

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 56 (1984)
Heft: 2

Artikel: Conversazione con il capo dell'istruzione
Autor: Mabillard, Roger / Seethaler, Frank A. / Marti, Peter
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246711>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Conversazione con il Capo dell'istruzione

Intervista-conversazione tra:

Cdt di corpo Roger Mabillard, Capo redattore ASMZ Frank A. Seethaler
e redattore di rubrica Peter Marti

ASMZ. Nei primi sei mesi della sua attività, Lei è apparso sovente, in scritti ed immagini, sulla stampa della Svizzera tedesca. Tuttavia, sulle sue opinioni sono rimasti ancora alcuni punti in sospeso, che vorremmo oggi chiarire. Per incominciare, che importanza attribuisce Lei al rapporto esercito-mass media?

CI. Desidero innanzi tutto sottolineare che la nostra politica di informazione è regolata da prescrizioni del Dipartimento. Noi abbiamo una relativa libertà, ma siamo tenuti al rispetto di queste prescrizioni. Si richiede un'informazione aperta, generosa e fedele alla verità. È ovvio che una politica di informazione così liberale comporti certi pericoli, perché da un lato ci sono giornalisti che cercano solo ciò che fa sensazione e dall'altro, la combinazione di notizie provenienti da fonti diverse, ottenute con incalzante insistenza, può portare a malintesi e persino a distorsioni della verità.

Io sono convinto che i principi della politica d'informazione del Dipartimento siano giusti, ma bisogna essere prudenti nella loro applicazione.

Un altro problema nasce dal fatto che i giornalisti credono di avere il diritto d'intervista. Se un'intervista non viene concessa, sovente vi sono conseguenze spiacevoli, si rimprovera all'interessato di avere la proibizione di parlare. Lascio al giudizio dei lettori la valutazione di un simile modo di agire.

ASMZ. È stata spesso ripresa una sua importante asserzione concernente «maggior disciplina», «maggior durezza nell'istruzione» ed anche «maggior aderenza alla realtà» spesso però senza accenno al contesto in cui tali richieste venivano fatte. Ciò ha persino provocato una risposta polemica poco piacevole di un uomo politico federale, che ha pure annunciato di voler fare a questo riguardo un intervento in parlamento. Ci potrebbe precisare il suo concetto a proposito di maggior disciplina, maggior durezza nell'istruzione e maggior aderenza alla realtà?

CI. Prima di tutto la disciplina. Sono dell'opinione che la disciplina debba essere rafforzata. Non si tratta di promuoverla con metodi brutali. Ciò sarebbe psicologicamente sbagliato e controproducente nel risultato finale. Questa azione presuppone sì una certa durezza, però va realizzata con pazienza e ponderazione; è una operazione a lunga scadenza. In effetti, si tratta di migliorare *il modo di concepire l'essenza stessa della disciplina* attraverso una educazione più positiva, che non insista soltanto sugli aspetti limitativi e coercitivi della disciplina, ma che faccia pure risaltare quelli positivi di protezione e di stimolo.

Per citare un esempio: noi, purtroppo, abbiamo spesso incidenti; io sono convin-

to che se l'attenzione e l'autocontrollo — che fanno parte della disciplina — fossero migliori, gli incidenti sarebbero certamente meno frequenti.

ASMZ. *Concentrazione, partecipazione fisica e mentale, ecc.?*

CI. Sì, esattamente. Questa è disciplina. Disciplina non è soltanto obbedienza. Essa è un modo attivo di vivere in comune; non è passività.

ASMZ. *La parola «durezza» non è un po' pericolosa? Proprio nella vita di tutti i giorni — per esempio anche a causa della pubblicità — essa acquista un significato negativo. Si pensa subito a qualche cosa di brutale e primitivo. Non sarebbe meglio se in luogo di durezza si parlasse maggiormente di capacità di sopportare e di tenacia?*

CI. È possibile che in questo caso la lingua mi abbia tratto un po' in inganno. Effettivamente la parola durezza è forse poco appropriata. Si tratta in conclusione di migliorare la capacità di resistenza psichica e fisica degli uomini. Ciò è quanto penso. Ritengo che sia assolutamente necessario che gli *uomini imparino a resistere se si vuole migliorare l'idoneità alla guerra dell'esercito*. Inoltre, bisogna richiedere *maggior severità nell'esercizio del comando*. Con ciò intendo che tutti i capi devono porre esigenze elevate ai loro subordinati, e che devono assolutamente conseguirle.

ASMZ. *Tutti i suoi predecessori hanno ripetutamente messo in rilievo l'importanza di due problemi, senza però poterli risolvere. Il problema degli istruttori e la penuria di piazze di tiro e d'esercizio. Quale priorità assegna Lei al problema degli istruttori?*

CI. Se il corpo degli istruttori non è all'altezza del suo compito non possiamo istruire il nostro esercito. Questo mi sembra chiaro.

ASMZ. *In questo campo ci sono carenze di ordine qualitativo e quantitativo. Come pensa di eliminarle?*

CI. Dal punto di vista della qualità credo di poter dire che in generale il corpo degli istruttori sia all'altezza del suo compito, tanto per quanto riguarda il carattere che per la formazione tecnico-specialistica. Naturalmente non è perfetto. Ma le possibilità attuali di formazione degli istruttori, come per esempio le scuole militari, i servizi d'istruzione all'estero ed i corsi di perfezionamento, costituiscono un sistema valido. Qualitativamente si può evidentemente migliorare ancora

e noi stiamo facendo sforzi in questo senso. In generale sono però soddisfatto delle prestazioni del corpo degli istruttori.

ASMZ. La qualità si può anche elevare con l'aiuto della quantità. Infatti, se si avessero abbastanza istruttori, essi non sarebbero sotto pressione come lo sono e si potrebbero istruire meglio.

CI. Alla fine di quest'anno fisserò i principi della politica del personale per il corpo degli istruttori. Aspetto un rapporto del direttore delle scuole militari del PFZ prima di prendere le mie decisioni; naturalmente, orienterò gli istruttori sull'argomento. Ci sono comunque misure d'urgenza per aumentare il loro numero e bisogna assumere nuovi istruttori. Se consideriamo l'handicap del blocco del personale, non esiste altra possibilità che quella di pensionare i colonnelli ed i brigadieri a 58 anni, ciò che non è per nulla piacevole, specialmente quando un vecchio camerata desidererebbe rimanere ancora. Innanzi tutto, coloro che secondo il regolamento e la legge dovrebbe andare a riposo, devono effettivamente andarsene; poi bisogna cercare di trovare posti nell'ambito del Dipartimento militare. Per esempio: quest'anno ho ricevuto dal capo del Dipartimento 15 posti per il corpo degli istruttori, veramente posti nuovi!

ASMZ. Rispettando il tetto previsto?

CI. Certamente. Se si sfruttano tutte le possibilità, lentamente si può migliorare la situazione.

ASMZ. Ma non pensa anche Lei che il tetto fissato costituisca una vistosa ingiustizia? Da decenni noi siamo sotto del 20-25% con il numero degli istruttori e a causa del blocco del personale questi effettivi incompleti ed insufficienti diventano praticamente intoccabili. Si dovrebbe poter colmare l'ammacco come avviene per la compensazione del rincaro.

CI. Sì, questo è vero. Ma per me il blocco del personale è una realtà. Si tratta di una faccenda politica e non serve piangerci sopra o lamentarsi. La situazione purtroppo è questa. Io devo trovare una soluzione nell'ambito di questa condizione di fatto...

ASMZ. ... ed influenzare i politici; spiegare e chiarire loro questa situazione!

CI. Questo l'ho già fatto. Ho già parlato di tale problema con alcuni politici.

ASMZ. Naturalmente il problema non esiste solo per il Capo dell'istruzione; ci

sono settori del Dipartimento dove il blocco del personale ha conseguenze ancora più incisive. Penso per esempio agli aerodromi militari. Lei ha sicuramente ragione: quello di influenzare i politici è un compito della direzione del Dipartimento. Il clima psicologico nelle commissioni del parlamento, soprattutto nelle commissioni militari e in quelle di controllo della gestione è quello che è, e fin tanto che ci sono consiglieri nazionali che affermano che l'amministrazione militare è gonfiata e che ci sono troppi colonnelli il blocco del personale rimane intoccabile.

Lei ritiene giusto che un istruttore col grado di maggiore possa già avere terminato la sua funzione di comandante di scuola? La penuria esiste soprattutto negli istruttori di unità. E quando un istruttore ha già comandato una scuola con il grado di maggiore, ciò va contro il principio di economia delle forze. Un maggiore deve esplicitare la funzione di istruttore di truppa.

CI. Di ciò sono convinto. Ci sono però situazioni obbligate. Naturalmente non è giusto che un istruttore comandi una scuola già come maggiore. Per evitare simili casi, quando è possibile cerco di applicare un sistema «interarma», affidando per esempio ad un colonnello di fanteria il comando di una scuola di un'altra arma. Ma questo procedimento non può essere applicato sempre, specialmente se si tratta di armi di elevata specializzazione tecnica. Questo tipo di compensazione tra Uffici federali differenti l'abbiamo già usato diverse volte. Quale ulteriore misura, alla fine del 1983 non avremo più nessun capitano e maggiore negli uffici e nello stato maggiore dell'Aggruppamento. Durante il periodo delle scuole non ci sarà più nessun corso di istruzione per ufficiali istruttori. Gli istruttori devono assolvere i loro servizi di truppa esattamente come i loro camerati di milizia, ma non oltre; secondo il regolamento e la legge. Non accetto più, per esempio, che un ufficiale istruttore di stato maggiore generale presti una settimana in più, di quanto non sia prescritto, come servizio di truppa; egli deve svolgere la sua professione di istruzione nelle scuole. Queste sono ulteriori misure per assicurare una presenza sufficiente nelle scuole.

Oltre a ciò, in futuro i tenenti colonnelli dovranno poter essere impiegati esattamente come i maggiori. Capiterà spesso che un tenente colonnello resti tre o quattro anni in questo grado di servizio. Dovrà rimanervi fino a quando assumerà il comando di una scuola o di un reggimento. Tutte queste misure rafforzeranno l'influenza diretta degli istruttori sulla truppa.

ASMZ. L'immagine dell'ufficiale istruttore diffusa nella popolazione non è troppo buona. Lei ha qualche idea per migliorarla?

CI. Non mi sono ancora occupato di questo problema. Ma verrà sicuramente il momento che dovrò affrontare anche tale argomento. Però, già adesso, posso dire che non ho nessuna intenzione di dare lustro all'immagine dell'istruttore per mezzo di montature o di azioni di propaganda sulla nostra attività.

È evidente, che considerare le mode e le aspettative della nostra società, la nostra professione non può in generale riscuotere molte simpatie. Certo i giudizi variano secondo le regioni e gli ambienti sociali, però dobbiamo ammettere che il grado di popolarità del medico, del direttore di banca, persino del più o meno illustre calciatore, è alquanto superiore a quello dell'istruttore.

Il termine «militare di professione» richiama sempre un qualche cosa di «guerresco» e questo riferimento con la guerra è impopolare, ciò che è anche comprensibile. Ma credo pure che sarà molto difficile per noi non cambiare tale situazione. L'immagine dell'istruttore rimarrà nell'opinione di un certo pubblico quella che è; per contro, ogni istruttore, in virtù dei suoi valori personali e delle sue capacità nei rapporti umani, può guadagnarsi un posto di tutto rispetto nella società. Ciò è possibile ed auspicabile.

ASMZ. La situazione sarebbe naturalmente migliore se i mass-media fossero un po' più benevoli quando riferiscono sul servizio, sulle nostre scuole militari, ecc. Questo settore potrebbe forse essere un po' influenzato. Lei ha la possibilità di esercitare una certa politica di informazione, intesa ad influenzare positivamente i mass-media?

CI. Il mio predecessore, per esempio, l'ha fatto sistematicamente. Egli ha sempre invitato i giornalisti ovunque. La maggior parte dei servizi giornalistici è generalmente buona e positiva: le critiche piuttosto rare. Io continuerò nel medesimo modo. Visti nel loro insieme, non si può dire che i mass-media siano ostili all'esercito. Sono certamente molto critici, qualche volta forse troppo critici e qualcuno tra loro cerca solo servizi a sensazione.

ASMZ. Ora, l'altro problema: le piazze di tiro e di esercizio. Quali misure prevede?

CI. C'è naturalmente una pianificazione globale, con obiettivi precisi che noi vogliamo raggiungere. Sappiamo dove andiamo, cosa vogliamo ottenere, tenuto conto dello sviluppo dell'esercito e del concetto direttivo. Dobbiamo però andare avanti a tappe e con prudenza. È opportuno tenere conto della momentanea situazione politica della popolazione direttamente coinvolta. Dobbiamo procedere

abilmente. Non entra però per nulla in considerazione che, sotto la pressione dell'opinione pubblica, noi rinunciamo ai nostri progetti indispensabili.

ASMZ. È vero che c'è gente che organizza o influenza sistematicamente l'opposizione nei luoghi interessati.

CI. Credo che ciò sia un fatto conosciuto. È gente che è contro l'esercito per principio; non solo contro le piazze di tiro, bensì anche contro ogni manifestazione e presenza dell'esercito. Si tratta di individui che entrano in scena una volta in un posto e una volta in un altro, sfruttando ogni possibile pretesto.

ASMZ. Noi comprendiamo benissimo che la soluzione del problema delle piazze di tiro e di esercizio sarà lenta e richiederà molta abilità psicologica; ma nell'allestimento e nell'attrezzatura delle piazze di tiro si potrebbero accelerare i tempi. Le nostre piazze d'esercizio sono insufficientemente attrezzate e ciò ne riduce l'efficienza.

CI. Ci sono certe piazze che sono attrezzate in modo carente. Questo è vero. Noi conosciamo il problema, ma anche in questo campo facciamo progressi. Non sarebbe giusto affermare che non si fa abbastanza. Stiamo organizzando e migliorando piazze di tiro: per esempio Frauenfeld e Bière. Abbiamo persino costruito nuove piazze d'armi. Devo sottolineare che, malgrado le limitazioni finanziarie, nel settore dell'infrastruttura per l'istruzione sono stati fatti importanti miglioramenti.

ASMZ. Una notevole opposizione alle piazze di tiro e di esercizio proviene anche dagli ambienti della lega svizzera per la protezione della natura e della lega svizzera per il patrimonio nazionale. Non ci sarebbe qui l'occasione, per mezzo di una maggiore informazione, di dimostrare che proprio grazie alla presenza dell'esercito è possibile mantenere il carattere di una regione che deve essere protetta e che quindi non c'è nessun motivo di allarmarsi?

CI. Questo aspetto del problema l'abbiamo fatto presente pubblicamente. Ricordo molto bene che anche il Capo del Dipartimento ha già sottolineato tale argomento. Ciò non impedisce che certa gente, i «fanatici della natura», non si lasci o non voglia lasciarsi convincere. Essa, al contrario, crede che noi mascheriamo la situazione o addirittura che mentiamo. Noi dobbiamo informare ancora meglio, perché sovente la resistenza e l'opposizione si basano su pregiudizi ingiustificati. Ma è difficile convincere i fanatici con una informazione oggettiva.

ASMZ. *Tutte le scuole, dalla scuola reclute fino alla scuola centrale per i comandanti di reggimento, sono subordinate a Lei. Questo sistema d'istruzione corrisponde ancora alle esigenze attuali per quanto concerne la durata ed i metodi d'insegnamento?*

CI. Questa è una domanda cruciale. In linea generale, ho l'intenzione di alleggerire i programmi di istruzione. Contemporaneamente bisogna controllare se la materia ed i metodi d'insegnamento siano ancora in concordanza con l'odierna, moderna minaccia.

Questa azione costituisce oggi lo sforzo principale dell'attività del mio stato maggiore. Per esempio: diamo abbastanza peso alla mobilità aerea ed al relativo sfruttamento da parte del nemico? Le grandi possibilità di sbarchi aerei potrebbero avere come conseguenza che il combattimento d'incontro, attualmente poco considerato, diventi di nuovo importante per tutte le truppe.

ASMZ. *Cosa farebbe Lei se si accertasse che per poter insegnare tutta la materia necessaria una scuola o l'altra dovrebbe essere prolungata?*

CI. Se avessi questa convinzione, farei una richiesta in merito e la decisione spetterebbe all'autorità politica.

ASMZ. *L'ultima volta che fu prolungata la durata di una scuola è stato nel 1961: si trattava della scuola ufficiali. Allora i politici erano ben disposti. In previsione di una possibile disoccupazione giovanile non si potrebbe pensare all'eventualità di prolungare le scuole sottufficiali o altre scuole?*

CI. Supponiamo una scuola sottufficiali più lunga di una settimana: saprei benissimo come utilizzarla. Ma sarebbe desiderabile prolungare la durata delle scuole sottufficiali, delle scuole ufficiali e dei corsi quadri. Attualmente però la cosa non è fattibile per ragioni politiche.

ASMZ. *Si potrebbe comunque tentare. Al massimo si dovrà subire una sconfitta.*

CI. Non è mai conveniente dover subire sconfitte. Se noi intraprendiamo qualche cosa dobbiamo avere successo. Se un giorno la necessità di prolungare una scuola dovesse imporsi per motivi impellenti, per esempio perché l'efficienza di guerra è in pericolo, non esiterei a prendere una tale iniziativa. Ma ripeto ancora una volta: *sono i politici che in un simile caso devono valersi della loro responsabilità.*

ASMZ. *In questo contesto ci sarebbe ancora un malinteso da chiarire. Si ha l'im-*

pressione che Lei sia piuttosto per la riduzione dell'istruzione teorica. È vero questo?

CI. C'è un certo insegnamento teorico che è necessario; e questo deve rimanere. Io combatto solo le esagerazioni e credo che in questo campo si abbia un po' esagerato. Sovente, invece di fare lavoro pratico, si discute. Si tratta di una tendenza generale che si constata dappertutto.

ASMZ. Ma in una scuola ufficiali c'è per esempio l'insegnamento del comando e la psicologia del comando. Queste materie non si possono esercitare nel cortile della caserma con il fucile d'assalto.

CI. Non sono per l'abolizione di tutte le teorie. Si tratta di avere il senso della misura. È chiaro che certe teorie sono necessarie. Prendiamo l'esempio della psicologia del comando. Se per questa materia sono previste 50 ore di teoria, dico di no: 20 ore bastano. Per esempio, facciamo 50 o 100 km di marcia con cambi di comando. Così gli aspiranti imparano a condurre. Questa è la migliore lezione di psicologia, che presuppone però certe conoscenze teoriche. Non si tratta quindi di abolire, bensì di ridimensionare.

ASMZ. Oggigiorno sono molto importanti le esperienze positive di servizio. Ma è difficile procurare esperienze di servizio positive senza fare concessioni nel campo delle prestazioni. Come vede Lei il problema?

CI. Fare concessioni non entra in considerazione. Ciò che io penso al riguardo posso spiegarlo con un esempio. Una compagnia viene impegnata in un esercizio molto duro per una intera settimana. Tutta la compagnia riesce a portare a termine la prova con buon esito. Qui abbiamo un'esperienza di servizio positiva, un successo non facile da conseguire. Gli uomini di tutta una compagnia sono riusciti a dominare una situazione molto difficile. Come si può ottenere ciò? Solo aumentando sistematicamente un allenamento duro. Procedendo in questo modo, arriva il momento dove la truppa è in grado di compiere cose fuori del comune.

Sono sicuro che *alla fine di un simile esercizio gli uomini sono fieri della loro prestazione. Queste sono esperienze di servizio positive.*

ASMZ. Qual è la situazione reale dell'efficienza dei nostri giovani? Molti ritengono che i nostri giovani non siano più molto efficienti. Quali sono le sue esperienze?

CI. Penso sia vero che i giovani di oggi sono più fragili di prima; e ciò vale per

tutti e non soltanto per le reclute. Questo fatto è però comprensibile se si considera come si vive oggi. All'inizio della SR le reclute hanno difficoltà e la percentuale degli uomini che dobbiamo rinviare a casa in certe scuole è abbastanza alta. Ma dopo una fase di introduzione, che può durare 2, 3 o 4 settimane, secondo la situazione, posso affermare che le prestazioni dei giovani corrispondono sicuramente a quelle della nostra generazione.

ASMZ. Qual è la situazione per quanto riguarda la mentalità degli studenti? A proposito della loro disponibilità ad assumere funzioni nei quadri si sentono fatti preoccupanti. Come giudica Lei la situazione?

CI. Si tratta di un problema importante. Noi discutiamo con i presidenti delle scuole superiori e con i rettori delle università per dare la possibilità agli studenti di far carriera, perché certi studi sono diventati difficili e un giovane che vuole diventare ufficiale deve sacrificare quasi un anno; ciò naturalmente non facilita il problema. La disponibilità a far carriera nell'esercito potrebbe essere promossa da parte degli organi scolastici superiori per mezzo di misure organizzative che migliorino il coordinamento tra studio e servizio militare.

Per quanto concerne il modo di pensare degli studenti, esso probabilmente non è molto diverso dalla mentalità di tutta la gioventù; gli studenti, ovviamente, sono più critici, ciò che è nel carattere stesso della loro condizione.

La mentalità è il risultato di tutta l'educazione, di molti miti sociali e dell'influenza della scuola. In questo campo l'esercito non può cambiare molto. Esso può tentare di convincere i giovani durante i loro servizi militari che l'esercito ha uno scopo valido e che è in grado di assolvere efficacemente il proprio compito. L'informazione e la mentalità di base sono però date dalla famiglia, dalla scuola e dai mass-media. E se si osserva quanto avviene in questi ambiti, non bisogna meravigliarsi troppo se certi giovani non possono decidersi a diventare ufficiali. Ciononostante, non dobbiamo essere troppo pessimisti, in quanto un gran numero di studenti è disposto, oggi come prima, a fare sacrifici per la difesa nazionale prestando servizio militare.

ASMZ. È il «clima della difesa» che attualmente è sfavorevole e quindi ci troviamo nuovamente al punto di partenza: il «clima della difesa» può essere influenzato con l'informazione. In questo campo si dovrebbe fare qualche cosa nella cerchia dei futuri accademici.

CI. Lei pensa che noi dovremmo introdurre una specie di propaganda nelle università?

ASMZ. *Non propaganda, bensì una informazione esauriente, fedele alla verità, sulla nostra politica di sicurezza.*

CI. Noi, ovviamente, informiamo sulle condizioni per l'avanzamento. Il resto è una questione politica: bisogna vedere se le autorità politiche ed i presidenti delle scuole superiori lo permetterebbero. Probabilmente non tutti sarebbero d'accordo di autorizzare a parlare di politica di sicurezza! Sarebbe necessario creare cattedre di politica di sicurezza.

ASMZ. *Sì, per esempio. Ma io penso anche soltanto ad una informazione per mezzo di opuscoli, pubblicazioni, ecc. Quando si entra in una scuola superiore, prima di tutto si passa davanti ad un tavolo su cui si trova ogni sorta di carte, di giornali e soprattutto di cose che non hanno proprio un carattere favorevole allo Stato. Perché non dovrebbe essere possibile, anche in questo ambito, fare informazione servendosi di opuscoli, chiari e ben redatti sui problemi della politica di sicurezza?*

La mancanza di informazione sulla politica di sicurezza nella popolazione è enorme. Ma ancora di più lo è nella gioventù accademica.

CI. Questo è un problema per il direttore dell'Ufficio centrale per la difesa, e tocca il Capo dell'istruzione solo indirettamente. Ma ciò viene anche a cadere facilmente nelle competenze scolastiche dei Cantoni. Alcuni anni or sono, abbiamo fatto una prova con lo studio «Gioventù e difesa nazionale». Esso è stato ovunque giudicato di valore eccezionale. Il direttore Wieser dell'Ufficio centrale per la difesa ha inviato lo studio alla conferenza dei direttori dei Dipartimenti dell'educazione dei Cantoni. Al momento attuale è caduto un po' il silenzio su questo importante studio.

(da «ASMZ» no. 10/1982)

Inserti

«Determinanti sono il rispetto reciproco e la fiducia tra i singoli livelli gerarchici. Cercare la benevolenza è sempre riprovevole. La storia di tutti gli eserciti lo prova».

«Premminente è la capacità di prendere decisioni, specialmente in situazioni di crisi. Ciò presuppone coraggio, l'accettazione del rischio, ma anche intelligenza e capacità tecniche per poterlo contenere».

«Cameratismo è l'espressione del senso di appartenenza ad una stessa comunità e della volontà di rimanerle fedele; il cameratismo non va confuso con la "fraternizzazione"».

«L'obbedienza si concilia benissimo con l'indipendenza spirituale e con l'iniziativa; per contro, essa non tollera la distrazione e la presunzione».

NOVASTRADA

NOVASTRADA SA - LUGANO

PAVIMENTAZIONI STRADALI E INDUSTRIALI

DURATEX pavimento industriale corazzato

RUB TAN pavimentazione sportiva elastica

PAVIMENTI IN RESINE SINTETICHE

BETONCINI DI SOTTOFONDO

Carlo Garzoni

Impresa costruzioni

6900 Lugano, Via Besso 23a

Tel. 56 47 21